



Pensieri e parole

percorso formativo



Amo il pensiero e non mi considero poeta. Ho letto Neruda e Shakespeare tra i poeti scrittori e amo Andrea DeCarlo tra gli autori contemporanei.

Elaborazioni grafiche originali realizzate con *Adobe Photoshop*



Non mi vuoi?

Non mi vuoi?
Due occhi di bambino che scuotono il capo,
tra intrecci di pauroso coraggio
Alza le mani, pretese
Gusci di noce tra i tuoi palmi
generosi di compassionevole consenso
Non mi vuoi?
Ingannevole reticenza,
non ferire quella pretesa,
con lame di foderati pugnali
Vuole la sola pretesa di essere vita crescente
arbitrio sentiero di anima e cuore
Non mi vuoi?
Adesso è la tua risposta

(09/07/05)



Diamanti

Profondi riflessi di dura e povera discendenza
Dalla terra rivolgono la loro ambiziosa pretesa
di essere foggia d'assoluto splendore
Da polvere e terra si lava il dolore
di poter riflettere forme di soave virtù
Diamante
di onorevole sentimento donato
che di grazia la veste si spoglia
Lasciano i volti d'impresa memoria
che di liscia fattezze il tempo conserva

(12/07/05)



Gatto

Leggero tocco di sensuale silenzio
muove con garbo il bisogno di se
Piccole lame che fendono il buio
nel passo graziato di tanta virtù
Nervoso sospetto di così dolce armonia
di bacio consenso si fa d'eco l'umore
Si scalda di sole
nel gioco del vento
per tornare nell'uomo che di graffio rinnega

(12/07/05)



Nero

Era luce di mattina,
riflessa su di una stanza di ragazzo
Sintetico computer livido,
di parole scritte su vetro riflesso
implorava la sua solitudine
di sollevare quella inutile rete di silenzio
Poi un nome, un'immagine di lei,
vana speranza di poesia
Era lei?
Vago il suo pensiero, in un breve piccolo nome di
peluche
rinchiuso in un messaggio di consenso
Si spense quel contatto,
in un gesto di rammarico dissenso
Seduzione prese quel nome,
ripiegata in muto sapore di troppa amara paura di lui
Non conoscersi era il destino,
ma ancora lontano era il loro venire
Quel computer smise di vivere,
nel suo involucro di fitto mistero
immobile, senza sogni, spento
Non c'era giorno che non domandava quella pretesa
di esistere...
Quel ragazzo non lo accendeva più, stanco di troppa
tristezza da vivere
Bianchi tasti, di nere note
avevano dimenticato la seduzione di lei,
piangendo quell'amore di carta e parole
La vide fumetto, ma vuoto era il suo sapore
Rinnegata circostanza di esistere
in così fatta maniera
Di notte era il giorno
quando il computer promise il ragazzo,
a quel nome d'amore di morte vestito
Lo guardò incerta e lui la toccò
vago ricordo di quel computer livido
che del cuore la promessa portò
Di mano si cinse l'anello
per quella promessa che di Amore finì

(10/07/05)

Antares

